

nei vari paesi. È per questo e per la brillante introduzione al lavoro che dobbiamo ringraziare gli editori, R. A. Musgrave e A. T. Peacock.

G. MAZZOCCHI

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Libération des échanges de l'Europe avec la zone dollar*. Un vol. di pp. 215. O.E.C.E., Paris, 1957.

Da circa un decennio ormai gli sforzi dei paesi europei tendono, in campo internazionale, ad un duplice obiettivo: promuovere l'integrazione dei rispettivi mercati nazionali e la completa liberalizzazione degli scambi con il resto del mondo. Si tratta di due processi il cui corso è molto lento a motivo di due ostacoli fondamentali la cui eliminazione si presenta tutt'altro che facile: da un lato il dissesto delle economie nazionali provocato dai ben noti eventi di questo ultimo trentennio, eventi che, fatta eccezione per la grande depressione del 1929, sono esterni al sistema economico; dall'altro la diffusa mentalità protezionistica dei produttori, in tutti i paesi, abituati ormai da più di una generazione a godere i vantaggi derivanti al singolo imprenditore dall'esistenza di barriere più o meno elevate al mercato interno, cioè dalla sensibile alterazione intervenuta nel regime di libera concorrenza.

In questi ultimi anni si è assistito ad un pressochè generale miglioramento nella situazione economica dei paesi europei, miglioramento che ha avuto ordinate di valore diverso da paese a paese, a seconda della politica economica seguita dai governi e che, in ogni caso, ha trovato la sua spinta iniziale negli aiuti americani.

Il volume delle restrizioni al commercio internazionale, in atto in ciascun paese ed il correlativo andamento della bilancia dei pagamenti costitui-

scono l'indice più eloquente dell'andamento economico. Il secondo Rapporto dell'OECE si occupa appunto di questi due aspetti particolari, relativamente al periodo 1° gennaio 1956 - 31 dicembre 1956.

I progressi conseguiti durante il 1956, in tema di liberalizzazione degli scambi sono stati notevoli per quasi tutti i paesi membri (dell'O.E.C.E.): l'incremento delle importazioni dall'area del dollaro si è manifestato particolarmente favorevole all'espansione economica dell'Europa occidentale. Giova rammentare a questo punto che può valere anche la proposizione inversa e cioè che l'espansione economica europea ha consentito una maggiore liberalizzazione nelle importazioni dall'area del dollaro: può sembrare un paradosso, ma non lo è quando lo stesso Rapporto in esame, a p. 65, afferma che l'equilibrio raggiunto dalle bilance dei pagamenti è frutto anche delle considerevoli spese delle forze americane in Europa, spese che tuttavia non potranno manifestarsi a lungo nei prossimi anni.

Se i progressi sono stati quindi notevoli, ciò non deve determinare una corrente di eccessivo ottimismo, poichè le prossime tappe della liberalizzazione richiederanno una ulteriore espansione delle nostre esportazioni. Le riserve di oro e di dollari dei paesi europei hanno segnato un pressochè generale incremento, ma, avverte il Rapporto, sarà necessario che esse aumentino in misura ancora maggiore, perchè sia possibile attuare la liberalizzazione completa.

Tuttavia non in tutti i paesi si è verificato un miglioramento nell'identica misura: in Francia e nel Regno Unito l'ammontare delle riserve di oro e dollari è variato in misura irregolare: la prima ha subito un drenaggio di 727 milioni di dollari durante il 1956, mentre la seconda, che nel dicembre 1954 possedeva una riserva valutata 2.762 milioni di dollari, era

scesa l'anno dopo a 2.120 milioni, per risalire nel dicembre 1956 a 2.133 milioni.

Per contro vi è stato il notevole aumento delle riserve della Germania federale, passata dai 2.368 milioni di dollari del dicembre 1955 ai 3.304 milioni del dicembre 1956.

Il Rapporto rileva che la liberalizzazione nel commercio delle materie prime e dei prodotti alimentari non ha pregiudicato i rispettivi settori produttivi nè in Europa nè fuori d'Europa: ciò si comprende facilmente perchè per quanto concerne le materie prime l'espansione economica europea è legata strettamente alla disponibilità delle stesse, mentre il commercio dei prodotti alimentari nei paesi membri, essendo profondamente controllato dai governi, non può essere soggetto a bruschi contraccolpi in dipendenza di misure di liberalizzazione che in questo campo risultano spesso nominali. Effetti più sensibili si sono manifestati in Europa, continua il Rapporto, per quanto riguarda i manufatti, la cui liberalizzazione ha determinato effetti sensibili nei mercati europei, senza tuttavia provocare difficoltà particolari.

Il Rapporto constata la crescente cautela con la quale i governi europei prendono decisioni in materia di liberalizzazione verso l'area del dollaro. Questo atteggiamento è dettato dalla necessità di possedere migliori elementi di giudizio sugli effetti della crisi di Suez e, aggiungiamo noi, dalle incognite derivanti dalla progressiva entrata in funzione del Mercato comune.

Il Rapporto conclude che nonostante le innegabili difficoltà è necessario proseguire sulla strada delle liberalizzazioni, onde eliminare gli inconvenienti che derivano dal prolungarsi dell'attuale situazione.

Realisticamente esso non nasconde che gli ostacoli sono tutt'altro che di facile rimozione. Soprattutto è la di-

versa situazione dei paesi membri che impedisce una rapida soluzione del problema: molti paesi debbono ancora risolvere problemi interni di struttura piuttosto complessi: essi vanno da quello della disoccupazione e della sottooccupazione, a quello della produzione agricola (protetta nella maggior parte dei paesi), a quello dei rapporti con i rispettivi territori oltremare. In ogni caso la soluzione di questi problemi si presenta a lunga scadenza. Così il Rapporto.

Noi, ad un anno di distanza dalla sua stesura, possiamo aggiungere che l'incipiente attuazione del Mercato comune porterà inevitabilmente i paesi della « piccola Europa » a concordare di comune accordo una politica commerciale univoca, politica che sarà inevitabilmente stabilita al livello dei paesi che si trovano in condizioni economiche meno favorevoli, che hanno, cioè, minori possibilità di attuare liberalizzazioni verso l'area del dollaro. Se il Mercato comune avrà la prevista attuazione, è lecito attendersi un certo irrigidimento nella politica commerciale Europa - area del dollaro.

Esiste inoltre un problema di competenza degli Stati Uniti: essi hanno tuttora in vigore una tariffa doganale per la maggior parte dei casi protezionistica e discriminatoria: è necessario che anche oltre Atlantico si addiunga a facilitare le importazioni dall'Europa, dato che il commercio internazionale è il frutto di concessioni reciproche.

M. VAGLIO

Milano.

CAO-PINNA V., *Analisi delle interdipendenze settoriali*. Un vol. di pagg. 96. Ed. Einaudi, Torino, 1958.

Il volumetto che qui viene presentato — il settimo della serie di Statistica a cura dei Servizi Studi economici, Statistica e Meccanografico della